



L'editoriale

Ora di punta
Di Antonio Fatigati

Solo l'affettuosa "dissuasione" di alcuni amici ha impedito che questa news-letter si chiamasse "Ora di punta". Perché in realtà mi pare che da qualche tempo a questa parte l'adozione sia peggio di un centro cittadino in ora di punta e sotto le vacanze natalizie: pieno di gente che va in tutte le direzioni possibili immaginabili creando caos e rendendo difficile capire che cosa in realtà stia succedendo. Per questo abbiamo chiesto ad Anna Guerrieri di completare la pagina di apertura provando a fare il punto della situazione

E quindi benvenuti su questa news-letter che ha l'ambizioso obiettivo di diventare un punto di riferimento per quanti sono interessati al mondo dell'adozione, soprattutto a quella che generalmente è definita "cultura dell'adozione", ovvero quell'insieme di relazioni che le famiglie adottive intrecciano con la società circostante (scuola, condominio, parco giochi) e con la quale spesso si verificano i momenti di maggiore disagio.

L'ambizione ci fa dire che questa news-letter uscirà una volta ogni due mesi ma perché ciò accada veramente bisogna che "GSD informa" diventi lo strumento di tutti voi. Vi invito quindi ad inviarci nei prossimi giorni proposte e testi sul tema dell'adozione, su quegli aspetti che magari avete vissuto in prima persona e che quindi nessuno meglio di voi può trattare.

Intanto, buona lettura.

L'adozione che cambia Di Anna Guerrieri

Attraverso l'istituto dell'adozione nascono nuove famiglie.

E' per questo motivo che, giustamente, le leggi sull'adozione vengono di tanto in tanto analizzate e rivisitate, visto che i concetti stessi di famiglia e di infanzia non sono statici nel tempo.

A distanza di pochi anni dalle ultime innovazioni, già si parla di nuove proposte, di modifiche e integrazioni. In parte questo e' un bene. Nessuna legge va mai pensata come granitica o immutabile. Rivedere qualcosa che non funziona, modificare in base ai cambiamenti della società e' un processo necessario, purché non vengano intaccati quei principi fondanti che costituiscono il cuore di una "buona" legge.

Nel caso specifico il fatto che attraverso l'istituto dell'adozione si "trovi una famiglia per un bambino che non la ha" e non un "figlio per una coppia che non ne ha", il fatto che l'adozione debba considerarsi sussidiaria a tutte le altre possibili attività di sostegno alle famiglie in difficoltà e il fatto che le coppie arrivino all'adozione internazionale attraverso un percorso molto profondo di informazione e formazione accompagnate da enti riconosciuti, sono tutti concetti fondanti.

Toccare questi concetti vorrebbe dire stravolgere profondamente lo spirito delle leggi attuali.

Per questo, da genitori adottivi, auspichiamo che nessuna delle nuove proposte autorizzi l'idea che "adottare" sia in fondo un diritto di una coppia che desidera farlo, e che quindi la "formazione" non debba essere una componente fondamentale dell'iter.

Noi crediamo molto alla formazione, la facciamo in prima persona e anzi speriamo che assuma un connotato sempre più rilevante nella realtà delle famiglie adottive.

I problemi incontrati dalle coppie che intendono adottare non possono ridursi ad un discorso di "tempi brevi" o "percorsi sbrigativi". Le coppie

hanno bisogno di formazione profonda, informazioni trasparenti per potersi prendere cura del bambino che accolgono e quindi devono essere sostenute da servizi ed enti che veramente incarnano lo spirito delle leggi italiane in materia di adozioni.

Tra le proposte apparse ultimamente quella forse più delicata riguarda l'adozione nazionale (presentata nei lavori della bicamerale infanzia) con l'istituzione del concetto dell'adozione "mite" o "aperta".

Questa proposta nasce dall'avvicinarsi del 2006, data entro la quale gli istituti italiani dovranno essere chiusi e i minori non dichiarati adottabili dovranno essere accolti in case famiglia o da famiglie affidatarie. Tuttavia oggi come oggi pare avere difficoltà a decollare e, come conseguenza, molti minori in stato di "semiabbandono permanente" rimangono come sospesi in un limbo fatto di istituti, case famiglia e affidi multipli.

Chiare sono le necessità dei legislatori. La risposta che viene dai tribunali è dare valenza giuridica al concetto di "semiabbandono" permanente, per permettere ad un minore di entrare in una famiglia affidataria che abbia i poteri della patria potestà, ma che mantenga dei legami con la famiglia di origine. Inoltre, qualora dal semiabbandono si passi all'abbandono effettivo, l'idea è che la famiglia affidataria si trasformi in adottiva tout court senza la necessità di individuarne una nuova.

Una proposta di questo genere apre molti interrogativi che avrebbero bisogno di opportune risposte.

Come definire il "semiabbandono permanente"? Il concetto di abbandono è chiaro, ma come formalizzare e quando applicare l'idea di un abbandono non completo, che ammette l'esistenza di legami intensi con la famiglia di origine?

È ragionevole pensare che prima di ricorrere ad una tale soluzione (che implica l'esercizio de facto della patria potestà da parte della famiglia affidataria), si dovrebbe tentare di sostenere la famiglia d'origine che peraltro potrebbe vivere male questa esperienza leggendo il rischio di un definitivo allontanamento del minore.

Esiste poi il rischio, grosso, di una confusione tra famiglia affidataria e adottiva con le famiglie "adoptive mite" che potrebbero acconsentire a questo ruolo nella speranza di una evoluzione del rapporto verso l'adozione definitiva.

Questa confusione di livelli potrebbe creare dolorose delusioni.

E i bambini? Siamo certi che questo intreccio di rapporti tra genitori adottivi e genitori di origine sia sempre una garanzia di benessere?

Come genitori adottivi non siamo "contro" o "a favore", ma ci preme il benessere dei bambini, il loro diritto ad uscire rapidamente da situazioni incerte e indefinite e di arrivare in famiglie serene e preparate. Famiglie vere, famiglie forti.

Le proposte sull'"adozione mite" ci sarebbero piaciute di più sotto la denominazione "affido forte", così da non creare confusioni o aspettative troppo grandi in chi si dichiarasse disponibile. Ci piacerebbe capire meglio gli ambiti di applicazione e ci piacerebbe avere la certezza che venisse previsto un percorso ad hoc, con un suo iter e una sua preparazione, in modo che fosse estremamente chiaro alle coppie la distinzione profonda tra la disponibilità all'adozione e la disponibilità all'adozione "mite".

Il pensiero....

Di Alberto Bosco

Aqui los apretones de manos son para la gente desconocida y los abrazos y besos son par las personas muy especiales

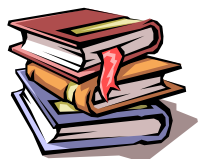
(qui le strette di mano sono per gli sconosciuti, gli abbracci e i baci sono per le persone molto speciali)

Murale sul muro di cinta dell'Hogar Virgen De Fatima, La Paz (Bolivia)

E buon Natale e Buone feste a tutti voi...



Un libro da leggere



a cura di Mery la Rosa

AUTORE: ASHA PHILLIP

TITOLO: "I NO CHE AIUTANO A CRESCERE"

EDITRICE: FELTRINELLI

ANNO: 1999

COSTO: 10,33 € (nel 2000)

In questo libro, più che spiegare come si fa a dire di "no" nei modi e nei momenti giusti, si riflette sulle capacità individuali e familiari in relazione alla capacità di dire "no".

Tantissimi casi esemplificano le più normali, diffuse e comuni situazioni che noi genitori ci troviamo quotidianamente ad affrontare con i nostri figli. Dire sempre di sì può essere facile, emotivamente meno impegnativo, rapido nel risolvere i conflitti, poco stressante... ma i sì spesso non fanno crescere i nostri bambini.

L'autrice, una psicoterapeuta infantile, traccia un percorso che tocca tutte le età dalla primissima infanzia all'adolescenza e tutti i temi (e i terreni di conflitto): cibo, sonno, scuola, emozioni, punizioni, comportamenti, regole, rapporti tra fratelli, sensi di colpa, identità, amore, sessualità, differenze....

Per me (e per i miei figli) questo libro è stato una guida eccezionale.

Il congedo parentale

Di Angela Serpico

Ai genitori adottivi spettano:

- congedo di maternità e di paternità (ex astensione obbligatoria)
- congedo parentale (ex astensione facoltativa)
- riposi e permessi

Alla lavoratrice che abbia avuto in adozione internazionale un bambino di età non superiore ai 6 anni all'atto dell'adozione, spetta il congedo di maternità per il periodo di tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia. Il congedo spetta anche se il minore ha età superiore ai sei anni e sino al compimento della maggiore età.

In caso di inutilizzo da parte della madre o di utilizzo parziale, il congedo di cui sopra spetta anche al padre.

I genitori adottivi hanno altresì diritto ad usufruire del congedo parentale nei primi otto anni di vita del bambino alle medesime condizioni e con lo stesso trattamento economico previsto per i genitori biologici. Il limite di età del bambino è elevato a 6 anni e la retribuzione spetta nella seguente misura:

- intera retribuzione fissa per i primi 30 giorni;
- il 30% della retribuzione fissa mensile per i restanti 5 mesi.

Se il bambino ha età compresa tra i 6 ed i 12 anni, la fruizione del congedo potrà essere esercitata entro tre anni dall'ingresso del minore in famiglia.

I congedi parentali non possono complessivamente eccedere il limite di 10 mesi (elevabile ad 11 se il padre si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi). Nel predetto limite ciascun genitore può fruire di un congedo parentale massimo pari, per la madre, a 6 mesi nei primi sei anni di vita del bambino; per il padre di sei mesi, elevabili a sette in caso

di astensione per un periodo non inferiore a tre mesi.

Fino ad 8 anni di età il diritto può essere esercitato in qualsiasi momento rispetto alla data dell'ingresso in famiglia (tra i 6 e gli 8 anni i genitori possono chiedere l'astensione sia entro tre anni dall'ingresso in famiglia, sia in qualsiasi momento successivo; tra i 6 ed i 12 anni di età all'atto di adozione, il diritto può essere esercitato solo entro tre anni dall'ingresso in famiglia e la durata massima dell'astensione è di 6 mesi (7 per il padre) o dieci se cumulata tra i due genitori.

Ai genitori adottivi si applicano anche i riposi giornalieri, usufruibili entro il primo anno di ingresso, indipendentemente dall'età del bambino, e fino al raggiungimento della sua maggiore età .

In caso di adozioni plurime di minori, i genitori adottivi hanno diritto al raddoppio del congedo parentale in caso di minori entrati in famiglia alla stessa data; ed al raddoppio delle ore di riposo per minori entrati in famiglia anche in date diverse, il tutto entro il primo anno dall'ingresso del minore in famiglia.

I genitori adottivi possono utilizzare i riposi giornalieri a partire dal giorno successivo all'ingresso del bambino in famiglia, in luogo del congedo di maternità o di paternità. La madre adottiva può beneficiare dei riposi giornalieri durante il congedo parentale del padre, ma non anche durante il congedo di paternità di quest'ultimo. Tale facoltà non è concessa al padre, neanche durante i periodi di sospensione del rapporto di lavoro della stessa.

I riposi giornalieri fruiti durante l'affidamento preadottivo non possono essere fruiti anche quando l'adozione diviene definitiva.

Durante la malattia del bambino, i genitori adottivi possono assentarsi per la malattia illimitatamente fino al compimento dei 6 anni di età del bambino. La retribuzione prevista è totale nei primi trenta giorni per

ciascun anno fino al terzo anno di vita; cinque giorni lavorativi non retribuiti per ciascun anno di vita oltre il sesto e fino all'ottavo.

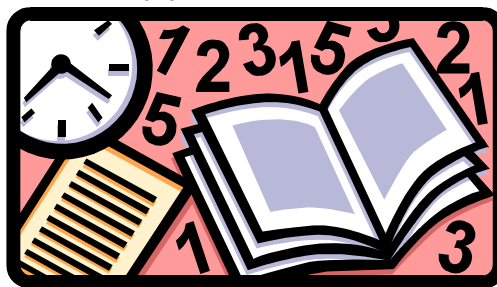
Qualora all'atto dell'adozione il bambino abbia età compresa fra i sei ed i dodici anni, il congedo non retribuito per malattia spetta nei primi tre anni dall'ingresso del bambino in famiglia, nel limite annuo di cinque giorni lavorativi.

Durante il periodi di permanenza nello Stato straniero ai fini dell'adozione padre e madre hanno diritto a fruire di un congedo non retribuito di durata corrispondente al periodo di permanenza.

Le summenzionate disposizioni si applicano anche in caso di affidamento.

Le fonti sono: il D.Lgs. n. 151/2001; la circolare INPS n. 139 del 29/7/02, n. 8 del 17/1/2003 e n. 91 del 26/5/2003; la circolare INPDAP n. 49 del 27/11/2000

I nostri appuntamenti



15 gennaio 2004, ore 10,00

Roma, via Manzoni, 16

"Parliamone...una mattinata tra coppie che adottano"

15 gennaio 2004, ore 10,00

L'Aquila, via dell'Annunziata, 17 (Biblioteca delle donne melusine)

"La specificita' dell'essere genitori adottivi: in cosa si e' uguali e differenti dagli altri genitori."

29 gennaio 2004, ore 21,00
Monza, Casa del volontariato, via
Correggio, 59
"Il bambino da 0 a 3 anni"

12 febbraio 2004, ore 10,00
Roma, via Manzoni, 16
*"Cosa succede quando a scuola si parla
di adozione?"*

19 febbraio 2004, ore 10,00
L'Aquila, via dell'Annunziata, 17 (Biblioteca
delle donne melusine)
*"Come e quando si diventa famiglia
adottiva: i riti e gli eventi fondanti la
famiglia."*

26 febbraio 2004, ore 21,00
Monza, Casa del volontariato, via
Correggio, 59
"L'adolescenza nel figlio adottivo"

Dove siamo

Genitori si diventa ha numerose sezioni
aperte in tutta Italia.
Riportiamo di seguito l'elenco delle sezioni
con il nominativo del responsabile e la mail
a cui contattarlo.

Abruzzo
L'Aquila, Anna Guerrieri e Marialinda
Odorisio
diventareaq@genitorisidiventa.org

Campania
Benevento, Pino e Annamaria De Cicco,
diventarebn@genitorisidiventa.org
Napoli, Enzo e Anna Ruongo
diventarena@genitorisidiventa.org

Emilia Romagna:
Ravenna, Rita Fabbri
diventarera@genitorisidiventa.org

Friuli Venezia Giulia
Trieste, Liviana Micheli

diventarets@genitorisidiventa.org

Lazio
Roma, Fabrizia Lipani
diventarerm@genitorisidiventa.org

Liguria
Savona, Loredana Polli
diventaresv@genitorisidiventa.org

Lombardia:
Bergamo, Luca e Lù Corna
diventarebg@genitorisidiventa.org
Brescia, Federica Mura
diventarebs@genitorisidiventa.org
Como, Andrea Basilico
diventareco@genitorisidiventa.org
Cremona, Eugenio e Anna Romaneschi
diventarecr@genitorisidiventa.org
Monza, Antonio Fatigati
info@genitorisidiventa.org

Marche
Ancona, Lara Giannini
diventarean@genitorisidiventa.org

Molise
Isernia, Emanuela Pallotta
diventareis@genitorisidiventa.org

Piemonte:
Chivasso, Carmen Savarese,
jaedmi@virgilio.it
Torino, Enzo Prin Clari
diventareto@genitorisidiventa.org

Puglia
Lecce, Elisa Pellegrino
diventarele@genitorisidiventa.org

Sicilia
Palermo, Rosellina Epifanio
diventarepa@genitorisidiventa.org

Sardegna
Cagliari, Valeria Meili
diventareca@genitorisidiventa.org
Sassari, Anna Davini,
diventaress@genitorisidiventa.org

Toscana

Pistoia, Mery La Rosa

diventarept@genitorisidiventa.org

Lucca, Anita Fedi

diventarelu@genitorisidiventa.org

Veneto:

Padova, Emma Montevicchi

diventarepd@genitorisidiventa.org

Treviso, Federica Meneghetti e Elisabetta Vegetti

diventaretv@genitorisidiventa.org



Fai sentire la tua voce...

Come scrivere su GSD informa

Niente di più semplice. E' sufficiente inviare una mail a info@genitorisidiventa.org con oggetto "GSD informa" e in allegato un file word con dimensione non superiore a 1300 caratteri compresi gli spazi.

Più siamo...meglio è

Ma soprattutto riusciremmo a fare molte più cose per diffondere la cultura dell'adozione.

Se pensate di poter dedicare un po' di tempo (anche poco) per far crescere in chi vi sta vicino la conoscenza dell'adozione allora forse possiamo lavorare insieme. Ancora troppe Province sono senza Genitori si diventa...